

Dicem. 2020

N°IV

IL MISSIONARIO



Consacrati a Dio

EDITORIAL

Nella sua onniscienza, la Santa Trinità ha usato l'Incarnazione come il modo migliore per salvare l'umanità. Cristo Gesù, per compiere la sua missione di rendere gli uomini santi e figli di Dio, si è permesso di prendere la natura umana, subendo la passività: dolore, fatica e finitudine ... Con tutta l'angoscia che porta la pandemia del Covid-19 oggi, il mondo vive in ansia generalizzata ed è in cerca di sicurezza, eppure Natale è l'Emmanuel. Dio non abbandona l'uomo, anzi è sempre presente nella sua storia. Natale è Gesù che viene a restituire all'uomo la sua immagine divina, la sua santità perduta.

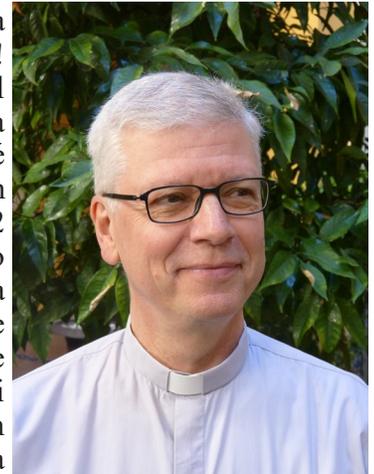
Fondamentalmente, infatti, la vocazione di ogni uomo è quella di diventare santo. Per raggiungere questo scopo, ciascuno segue uno di questi vie: il matrimonio, la vita consacrata o il martirio. Ampia e naturale è la vocazione matrimoniale, anche se è la prima e la più sollecitata comunque non è da sottovalutare. Nella seconda, cioè la vocazione alla vita consacrata, Dio chiama uomini e donne a seguire più da vicino suo Figlio Gesù Cristo. Queste persone sono chiamate ad imitare Cristo in una vita di castità, di povertà e di obbedienza. In altre parole, promettono una vita di fedeltà radicale per disporre il proprio corpo e la propria mente a Dio senza riserva, accettando di vivere nella povertà del cuore ma anche nell'indigenza reale ed effettiva e nell'obbedienza. Ciò implica che attaccandosi in questo modo al Signore e al suo servizio, questi uomini e donne non solo devono essere disposti a sopportare ogni genere di lavoro; ma e soprattutto per compiere questi servizi devono dimostrare un atteggiamento di profonda generosità.

Come Cristo che nasce in una stalla di bestie, il mondo deve prenderne una lezione di vita: saper vivere combattendo il sensuale, il piacere della carne, l'amore proprio e quello del mondo. Infine, il martirio è una vocazione speciale. È Dio solo che dà la grazia e che permette a chi vuole di renderGli testimonianza fino a spargere il proprio sangue.

*Fondamentalmente, la
vocazione di ogni uomo
è quella di diventare
santo*



Il mio nome battesimale è Peter, ma nella forma abbreviata in olandese, diventa Piet. Non c'è nome più carino, soprattutto quando si sta nella città di Roma ...! Sono nato in un piccolo villaggio nella parte meridionale dei Paesi Bassi, al confine con il Belgio. In quel paese sono andato alla scuola secondaria salvatoriana. Dopo i studi secondari, sono entrato nella Congregazione perché l'esempio dei padri insegnanti mi aveva colpito molto e volevo anch'io farmi un educatore religioso. Sono stato ordinato all'età di 28 anni e ho lavorato i primi 12 anni come insegnante ed educatore in quella stessa scuola. Nel 1999 sono stato eletto vicario generale della Congregazione e ho vissuto per oltre 13 anni nella Casa Madre, servendo come segretario generale delle missioni. Dopo essere tornato nella provincia belga, sono stato eletto superiore provinciale per due mandati. E lo scorso giugno sono tornato a Roma, perché il superiore generale mi ha incaricato di gestire il nostro ufficio di raccolta fondi SOFIA (Salvatorian Office for International Aid). Mentre lavoro nella Casa Madre, vivrò nella comunità di Tor de 'Cenci. Qui mi viene chiesto di accompagnare i nostri studenti nel loro itinerario spirituale. Questo è un nuovo compito, ma anche una nuova sfida. Insieme, proveremo ad ascoltare la voce del Signore e diventeremo dei veri Salvatoriani! **(P. Piet Cuijpers, SDS)**



Mi chiamo Adrian Hafner. Ho 31 anni e vengo da Timișoara, Romania. Nel 2006 sono entrato nel Gruppo Giovanile della Parrocchia Salvatoriana nella mia città, e dopo il liceo, ho studiato diritto. Poi ho lavorato per circa 10 anni e nel 2018 sono entrato nella Società del Divin Salvatore. L'anno del noviziato ho trascorso nelle Filippine ed il 16 giugno di quest'anno ho fatto la mia prima professione. Adesso sono a Roma per studiare filosofia e teologia alla Pontificia Università Gregoriana.

Quando ero piccolo, non ero molto vicino alla Chiesa e la mia fede significava semplicemente dire un "Padre nostro" una volta ogni tanto, ma quando avevo dieci anni un compagno di classe mi ha invitato al gruppo giovanile, dicendo che si divertono lì e sarebbe una bella esperienza per me. Non ero molto interessato, ma il mio amico non voleva prendere "no" come risposta e così alla fine sono andato, solo per farlo tacere. Mi è piaciuto talmente che ho

continuato a partecipare settimanalmente per i successivi 11-12 anni, finché ho deciso di unirmi ai Padri Salvatoriani, che mi hanno aiutato così tanto in tutti quegli anni. Durante questo periodo, non ho avuto incontri o esperienze spirituali straordinarie, ma la mia fede è cresciuta con ogni esercizio spirituale che abbiamo avuto, con ogni azione in cui sono stato coinvolto come volontario, ma anche con ogni Messa, Confessione e pellegrinaggio a cui ho partecipato.

Quindi, anche se da bambino non ero un cristiano attivo, Dio piantava in me il seme della fede e si prese cura che crescesse nel tempo. Non solo questo, ma mi ha fatto anche questo dono straordinario, che si chiama vocazione, mi ha preparato passo dopo passo, e ha aspettato che fossi pronto a prendere questa decisione.

UNIVERSITA

1. Tenendo conto delle misure di Covid-19, l'università gregoriana, nella quale tutti gli studenti della nostra comunità svolgono la loro formazione filosofica e teologica, ha deciso che a partire dal 06 novembre 2020 tutti devono seguire i corsi a distanza fino alla nuova ordine. Poi, un giorno prima delle vacanze di natale abbiamo ricevuto la notizia che si manterrà la didattica a distanza fino alla fine delle lezioni del primo semestre.
2. I nostri fratelli Antonio, Adrian Hafner e Herbert hanno fatto l'esame della lingua italiana, come di costume durante il primo anno alla Gregoriana.

COMPLEANNO DI P. EUGENIO

La nostra comunità Mater Salvatoris in questo mese di novembre (24/11/2020) ha avuto la gioia di celebrare con P. Eugenio i suoi 83 anni di vita. La comunità ha ringraziato Dio per il dono della vita di P. Eugenio durante la messa mattinale, poi un buon pranzo, e in seguito durante la sera c'era una festa al suo onore. Diciamo grazie per la sua presenza nella nostra comunità. Grazie a lui e con la sua esperienza impariamo tante cose. Non potete immaginare che lui ha 83 anni e comunque è sempre attivo, forte, lavora, guida la macchina e con la sua spiritualità ci ispira molto. Ogni giorno verso le 4 del pomeriggio potete vederlo pregando il Rosario. In breve, P. Eugenio è un dono prezioso per la nostra comunità. Tanti auguri, Joyeux anniversaire, Happy birthday, heri ya kuzaliwa...che Dio lo benedica sempre.



RINOVAMENTO DEI VOTI TEMPORALI E PERPETUI

Va vendere i tuoi averi e vieni, dice il Signore Gesù. Prima dei voti perpetui, i nostri fratelli avevano una formazione durante tre mesi. Ogni venerdì e sabato si misero insieme con differenti formatori e sacerdoti Salvatoriani della Casa madre e di Mater Salvatoris. La formazione è stata conclusa con un ritiro di tre giorni, cioè dal 4 fino al 6 dicembre sono andati alla monte Cucco con P. Laurent Madiba, SDS.



VEGLIA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Il nostro fondatore diceva sempre di pregare per le vocazioni; ecco perché il 07/12/2020 è stata organizzata una veglia di preghiera per le vocazioni, in modo speciale per i fratelli salvatoriani in vista della preparazione dei loro voti. **RINOVAMENTO E VOTI PERPETUI**. Così i tre fratelli che stavano per fare i voti perpetui hanno avuto l'opportunità di dare le loro testimonianze di vita davanti a tutta la comunità di Dragona. Ringraziamo P. Daniele, il parroco di Santa Maria Vergine dei Martiri, per questa bella veglia.

“Eccomi” è la risposta che i profeti, gli apostoli e anche Maria, Madre di Salvatore, hanno dato come risposta alla chiamata di Dio. Questa chiamata di Dio continua anche oggi, invitandoci ad ascoltare la voce del Signore e essere capaci di dire “eccomi”. Per questa ragione, siamo stati molto contenti di vedere i nostri fratelli **Adrian Novelo, Boniface Chimogwa e Lazarus Nyangau**, capaci di dare il loro sí definitivo a Cristo nostro Salvatore, facendo i voti perpetui nell'8 di dicembre nella parrocchia S. Maria dei Martiri a Dragona.

ALCUNI MOMENTI DI GIOIA DELLA COMUNITA' MATER SALVATORIS

- Dopo la messa c'era la festa, e anche il 10 di dicembre la comunità ha organizzato un momento di essere insieme per condividere la gioia dei fratelli con voti perpetui. Allo stesso tempo abbiamo avuto l'occasione di ringraziare il nostro fratello Lazarus, che è stato trasferito alla comunità della Casa Madre.
- Durante le vacanze di natale, i fratelli di Tor de'Cenci si sono messi al lavoro nella casa e nel giardino. Potete vedere le foto giù come si sono impegnati durante il 21 e il 22 di dicembre.



LA NASCITA DEL SALVATORE GIOIA DI TUTTI GLI UOMINI

Che gioia di celebrare la nascita del nostro salvatore. Una grande gioia della nostra famiglia salvatoriana, perché è nato per noi il liberatore colui che i profeti annunciavano, che l'angelo Gabriele mandato da Dio a una donna si chiamava Maria per dire che, Egli sarà grande si chiamerà Gesù. Dopo la sua nascita, l'Angelo apparso ai pastori per dare questo annuncio di gioia: **“ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore che è Cristo Signore”** (Lc2,10-11). Così per manifestare questa gioia, la nostra comunità dopo la messa di 24/12/2020 celebrato da P. Sayon Rukurugu, SDS, siamo riuniti tutti nella sala della ricreazione per celebrare la nascita del Salvatore con tante gioie, leggendo il vangelo di Mateo1,18-25

in diverse lingue: *Swahili, Latino, inglese, vietnamita, Francese, Tedesco, Greco...* in breve ogni fratello nella sua lingua. Abbiamo anche canto in modo speciale Fratello Herbert ha cantato il canto della Beatificazione del nostro fondatore.



Così anche il 25/12/2020, dopo la Messa dalle 09:00 celebrata da P. Charles Mushitu, SDS, un buon Pranzo preparato dai fratelli Adrian, Giuseppe e Ruphin era condiviso sempre con gioia della nascita della luce del Mondo. Potete vedere la gioia dei fratelli attraverso le foto seguente.



LA FESTA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE 8/12/2020



La festa dell'Immacolata concezione è un giorno importantissimo per tutta la famiglia Salvatoriana, e per tutta la Chiesa. Prima di tutto è il giorno della nascita della nostra Società del Divin Salvatore. Il nostro venerabile fondatore P. Francesco Maria della Croce Jordan spinto dal suo forte desiderio di fondare una congregazione religiosa missionaria e apostolica, per aiutare la gente di tutte le continenti e nazioni, a conoscere l'unico e vero Dio, amarLo e seguirLo (Gv 17:3). L'8 dicembre 1881 il suo sogno divenne realtà, perché in quel giorno nella cappella di Santa Brigida a Roma, testimoniato da pochissime persone, fondò la Società del Divino Salvatore, SDS. Oggi la famiglia salvatoriana **conta più di tremila membri - i Padri, i Fratelli, le Suore Salvatoriane e i Laici Salvatoriani - e la Società si trova in tutte le continenti.**

I VOTI PERPETUI

L'8 dicembre 2020 è un giorno importante per tutti i Salvatoriani nel mondo e addirittura un giorno indimenticabile soprattutto per tre giovani Salvatoriani: **Cl. Adrian Novelo SDS, Cl. Boniface Chimogwa SDS e Cl. Lazarus Nyangau SDS.** Avendo avuto sperimentato da qualche anni la vita di consacrazione, il carisma Salvatoriano, l'apostolato e la vita comunitaria secondo le costituzioni della Società del Divin Salvatore hanno preso una decisione definitiva di impegnarsi per tutta la loro vita nella Società al servizio di Dio. Questa festa si è svolta a Roma nella Parrocchia di Santa Maria Regina dei Martiri a Dragona, ed è stata presieduta da rev.ssimo P. Milton Zonta, SDS, Superiore Generale della Società del Divin Salvatore. Questa celebrazione dei voti perpetui è stata preceduta da una serata vocazionale: il 7 dicembre i tre giovani hanno dato la loro esperienza e testimonianza della loro vita **prima** di iniziare la vita consacrata, **come** hanno trovato questa vocazione e **durante** il loro cammino vocazionale fino all'8 dicembre 2020. È stata una serata interessantissima. Nonostante tutte le sfide che hanno dovuto affrontare e che erano naturalmente contro la loro vocazione religiosa, ad esempio, la cultura, fidanzata, lavoro, altre carriere, cose materiali che erano disponibili e che erano una grande tentazione per loro, sono rimasti forti per la grazia di Dio fissandogli il loro sguardo a Dio che dá un vero senso alla vita.



RINNOVAMENTO DEI VOTI TEMPORANEI

Inoltre, i frutti del Fondatore sono ancora evidenti, illuminando e attirando i cuori e le menti di tanti giovani da tutto il mondo. Ciò è reso evidente anche dai sei scolastici della nostra comunità che hanno rinnovato i loro voti, impegnandosi volontariamente ancora per un anno al servizio di Dio. Questo ha un grande significato nel mondo di oggi.



“..Per i genitori e parenti; “... Nondimeno quanto uno avrà consacrato al Signore con voto di sterminio, fra le cose che gli appartengono: persona, animale o pezzo di terra del suo patrimonio, non potrà essere né venduto né riscattato; ogni cosa votata allo sterminio è cosa santissima, riservata al Signore...” [Lv 27,28]. Ringraziamo anche tutti i loro formatori dall’inizio della loro formazione fino ad oggi.

In modo speciale ringraziamo i loro genitori e parenti per offrire i loro figli alla Chiesa per Dio. Ora questi fratelli non appartengono più ai genitori ma sono consacrati e osservati solo per Dio, come ci dice la sacra scrittura:

Prima di concludere, non possiamo dimenticare di esprimere la nostra profonda gratitudine al Padre Generale Milton Zonta SDS, e in modo speciale il Parroco, **P. Daniele Cicerella SDS; P. Paolo SDS; P. Agostino SDS;** e tutta la squadra parrocchiale “**team work**”, e **tutti i membri della Parrocchia di S. Maria Regina dei Martiri- Dragona** che hanno partecipato e per il loro meraviglioso lavoro e le preghiere che hanno offerte per noi preparando questa occasione.

Cl. Boniface Chimogwa SDS





LA NASCITA DI GESU E CHIAMATA ALLA FRATERNITA

**Cari fratelli e sorelle,
Buon Natale!**

Gli angeli cantano: “ Gloria a Dio, nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che Egli ama” (Lc 2:14)

Il natale è considerato da molti come un tempo meraviglioso durante il quale la gente condivide dei regali, si celebra con bella musica e decorazioni e si festeggia con i cibi speciali, cantando canti di natale. Per noi cristiani è più importante che celebriamo l’Incarnazione del Verbo, il Figlio di Dio che si fa uomo per la nostra salvezza.

Natale è il compimento della promessa di Dio che invierà il Messia per salvarci. Nella prima promessa di un Salvatore fatta ad Adamo ed Eva subito dopo il peccato. Il Messia futuro viene semplicemente definito come un fanciullo nato da donna. Più specificamente, la donna è intesa nella terminologia biblica come popolo di Dio che schiaccerà il capo al serpente (satana) e lo vincerà venendo da lui però ferito al calcagno. Dopo, la venuta di Messia fu annunciata dai profeti: ad esempio nel libro di Geremia 23: 5-6; 14-16 si precisa che fra tutte le

famiglie di Giuda e quella di Davide che avrebbe avuto il privilegio di annoverare fra i suoi discendenti. Sarebbe il germoglio giusto, il quale sarà chiamato l’eterno nostra giustizia che tutti gli ebrei identificavano con il Messia tanto atteso. La profezia continua: secondo Isaia 7:14 il Messia nascerebbe da una vergine e nel salmo 2:7 si precisa che il Messia sarebbe il Figlio di Dio: *“l’ eterno mi disse tu sei il mio Figlio; oggi ti ho generato.”*

Prima della nascita di Gesù viene Giovanni Battista, il precursore di Gesù. La penitenza era il primo grande tema della predicazione di Giovanni con il suo battesimo di pentimento. Ottenere il frutto della conversione, digiunare , pregare, chiedere perdono a Dio. Egli non era il Messia ma la voce: *“io sono la voce di uno che grida nel deserto”* (Gv 1:23). Giovanni annuncia la venuta del Messia: *“viene uno che è più forte di me ...”*.(Lc 3: 16- 17). Quindi Giovanni era venuto come testimone per render testimonianza alla luce che è Gesù. Il Battista rimarrà fedele, per tutta la vita a questo ideale, accettando di diminuire perché cresca colui del quale era divenuto l’araldo sulla terra, colui che doveva venire.

Maria era una fanciulla di quattordici o quindici anni, l’età in cui si fidanzano le ragazze ebrae. Viveva in un modesto villaggio della Galilea, in una famiglia che apparteneva alla discendenza del re Davide. Maria apparentemente non si distingueva in nulla dalle altre coetanee di Nazaret.

Il nome che la giovanetta portava, Mirya, è un vecchio nome biblico che significa amata da Jahvé. Usualmente veniva trasformato in Mirriam o Marriam, un nome comune che equivaleva a “buona signora”. Costei era fidanzata ad un uomo molto più avanzato di lei negli anni, un falegname di nome Giuseppe. tutti condividiamo in una grande varietà di etnie, di lingue, di culture... e comunque siamo tutti *fratelli in umanità!*

Un giorno, quando Maria si trovava da sola, le era apparso l'Angelo. Nondimeno ne era molto sorpresa. L'angelo Gabriel le annunciava l'Incarnazione di Gesù tramite lei, e Maria ha risposto con un assenso totale: “eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto.” Non si può immaginare una fede più grande nella Parola di Dio, una rinuncia più assoluta a ogni umana che si può fare per il servizio di Dio. Maria disse SÌ e avvenne il più grande mistero: l'Incarnazione di Dio nella natura umana. La natura umana, sottomessa alla divina volontà, svolse la sua opera, e nel seno della Vergine, per opera dello Spirito Santo, un fanciullo incominciò a vivere. Un bambino Gesù, nostro Salvatore fu nato da Maria. Il Vangelo di San Luca afferma che Maria depose il neonato in una greppia, cioè in una mangiatoia per il foraggio, e questo lascerebbe supporre che la nascita sia avvenuta in una stalla.

E che cosa ci dice quel Bambino, nato per noi dalla Vergine Maria? Qual è il messaggio universale del Natale? Ci dice che Dio è il *Padre buono* e che noi siamo tutti *fratelli*.

Questa verità sta alla base della visione cristiana dell'umanità. Senza la *fraternità* che Gesù Cristo ci ha donata, i nostri sforzi per un mondo più giusto hanno il fiato corto, e anche i migliori progetti rischiano di diventare strutture senz'anima. Durante questo momento difficile di pandemia a causa del coronavirus, noi dobbiamo meditare la nostra vita sulla base della fraternità come un messaggio importante di Natale. Diciamo un augurio di fraternità: fraternità tra persone di ogni nazione e cultura, fraternità tra persone di idee diverse, ma capaci di rispettarsi e di ascoltare l'altro, fraternità tra persone di diverse religioni. Gesù è venuto a rivelare il volto di Dio a tutti coloro che lo cercano.

E il volto di Dio si è manifestato in un volto umano concreto. Non è apparso come un angelo, ma come un uomo, nato nel tempo e in un luogo specifico. E così, con la sua Incarnazione, il Figlio di Dio ci indica che la salvezza passa attraverso l'amore, l'accoglienza, il rispetto per questa nostra povera umanità che tutti

Allora le nostre differenze non sono un danno o un pericolo, anzi sono una ricchezza. L'esperienza della famiglia ce lo insegna: tra fratelli e sorelle siamo diversi l'uno dall'altro, e non sempre andiamo d'accordo, ma c'è un legame indissolubile che ci lega e l'amore dei genitori ci aiuta a volerci bene. Lo stesso vale per la famiglia umana, ma qui è Dio il “genitore”, il fondamento e la forza della nostra fraternità.



Nella sua terza enciclica “Fratelli tutti”, dedicata alla fraternità ed alla amicizia sociale, Papa Francesco presenta valori fondamentali per ridare speranza e slancio a una umanità ferita anche dalla pandemia. Il Papa mette l'accento sui poveri e mette fuoco nel suo tema principale della Chiesa in uscita. La nostra chiamata di dare speranza e forza alla gente che soffre a causa di corona. Un bambino chiamato Gesù ci chiama durante questo Natale a vivere insieme con amore fraterno, in unità e vivere il valore della solidarietà e della condivisione perché questa crisi sanitaria ha causato tanti crisi economiche e sociali.

Cl. Herbert Julius Mpwage SDS

Liturgia e pandemia

È passato più di un anno da quando il mondo è stato invaso per la prima volta da una malattia mortale “Coronavirus”. La pandemia ha provocato molte morti e ancora in alcuni luoghi la situazione continua a diventare peggio a causa della seconda onda del virus. Gli effetti della pandemia sono molto enormi e possono essere osservati da diversi angoli della vita umana: religiosa, socio-economica e politica.

Ci viene detto che la malattia è trasmessa principalmente dalle goccioline respiratorie che provengono dalla tosse o dai discorsi di una persona infetta, e i mezzi principali per proteggersi dal coronavirus sono: indossare le mascherine, mantenere la distanza sociale, e la disinfezione. Tornando al culto cristiano, la celebrazione eucaristica, d'altra parte, è di natura la preghiera comunitaria e include conversazioni, dialoghi, parole e azioni perché è un'assemblea della famiglia di Dio in preghiera. Il culmine della celebrazione eucaristica è la ricezione dell'Eucaristia. È il momento in cui tutti i fedeli sono invitati a partecipare al banchetto del Signore. Tuttavia, in questo periodo di pandemia, ci sono state alcune domande pratiche che puntavano alla ricezione dell'Eucaristia.

Prima della pandemia, i fedeli erano liberi di ricevere l'Eucaristia sia sulle labbra che sulle mani, ma recentemente alcune conferenze episcopali o diocesi hanno dato direttive, chiedendo i fedeli di ricevere la Comunione solo sulle mani per ridurre la possibilità di contaminazione con il virus se viene utilizzata l'altra opzione. I cristiani che non hanno mai ricevuto l'Eucaristia nelle mani trovano difficoltà di seguire questa guida. Ritengono che la fede nell'Eucaristia possa vincere tutto, comprese le malattie.

Questa situazione ci ha fatto capire che alcune persone non sono flessibili con le cose della liturgia e in conseguenza diventano facilmente offesi da qualunque piccoli cambiamenti che avvengano nella liturgia per adattarsi alla situazione attuale. Per esempio, alcuni hanno persino deciso di ritirarsi dalla folla senza ricevere l'Eucaristia semplicemente perché non possono riceverla nelle mani. Quando una persona se ne va senza aver ricevuto l'Eucaristia proprio per tale motivo porta molte domande basate sulla qualità delle istruzioni cristiane che noi pastori trasmettiamo ai fedeli.



Non dovremmo condannarli ma piuttosto dobbiamo cercare di istruire bene i fedeli su varie questioni riguardanti il culto cristiano. Dobbiamo rispondere alle situazioni come questa per aiutare i fedeli a partecipare pienamente alle celebrazioni eucaristiche e ricevere i sacramenti della Chiesa.

Ricevere l'Eucaristia sulle mani non è mai un sacrilegio, è soltanto una pratica d'antichissima nella liturgia. Non ci sono effetti spirituali ottengono da chi riceve l'Eucaristia sulle labbra che l'altro che riceve sulle mani non gli ottiene. In questo tempo della pandemia, dobbiamo adattarci alla situazione, perché è una domanda che tocca sia la fede che la scienza, e il problema appare quando una persona cerca di ignorare il posto della scienza sostituendolo con la fede. Sì, la fede vede oltre di ciò che la scienza può osservare, e può fare cose impossibili che la nostra capacità umana non può, tuttavia, questo non sminuisce il ruolo della scienza nella vita cristiana.

La scienza è molto importante fin tanto che aiuta gli esseri umani a vivere una vita autentica, una vita che non solo riconosce la supremazia di Dio su tutte le cose, ma riflette anche i valori cristiani. Diamo il rispetto anche alla scienza perché ci può aiutare, fino a un certo punto. Questo è il motivo per cui spesso preghiamo per gli scienziati e tutti coloro che fanno varie ricerche scientifiche affinché Dio possa sempre illuminare la loro mente, il cuore e il loro spirito per trovare le soluzioni pratiche dei vari problemi umani, ma senza contraddire in alcun modo gli insegnamenti cattolici.

P. Sayon Rukurugu, SDS



P. Otto Hopfenmüller

Lorenz Hopfenmüller nacque il 29 maggio 1844 a Weismain in Germania e morì il 21 agosto 1890. Entrò nella Società del Divin Salvatore già da prete. Lui era il primo missionario della nostra Società. La sua vocazione è molto interessante. Lui era uno di dodici figli nella famiglia. Suo padre gli permise di continuare gli studi a Bamberg. Lui era uno studente molto bravo. Durante questo tempo, Lorenz ha sperimentato che dentro di lui c'era il desiderio di servire Dio come un buon sacerdote. La sua fede era l'esempio per sua vita. Ha fatto la prima comunione quando aveva undici anni. Ha studiato filosofia nel Lyceo e poi è andato a studiare tre anni a Bamberg. È stato ordinato diacono il 15 agosto 1866 e ordinato sacerdote dopo due mesi il 6 ottobre dal vescovo Michael Von Deinlein. Ha celebrato la sua prima messa nella sua parrocchia.

Dopo alcuni anni P. Otto Hopfenmüller percepì qualcosa che non andava bene con la situazione nel suo paese: specialmente il liberalismo, il quale era pericoloso per la Chiesa Cattolica. Lui ha combattuto con un gruppo contro il liberalismo e poi gli hanno messo nella prigione. Quando lui è stato liberato dalla prigione, è andato a Roma. Dopo alcuni anni, è entrato nella Società del Divin Salvatore, spinto dal desiderio di impegnarsi nella vita religiosa a servizio di Dio. Quando lui è stato accettato come candidato dalla Società del Divni Salvatore, lui aveva il sogno di essere un missionario in qualsiasi luogo nel mondo. Infatti, P. Otto Hopfenmüller aveva molti talenti e

e aveva anche fiducia nella parola di Padre Jordan e perciò è partito per la Missione. Ha vissuto una vita molto umile e semplice. Lui ha detto che *“abbiamo bisogno di seguire la legge di Cristo per proclamare il Vangelo ai poveri”*. E anche: *“Ho scelto la Società a Roma perché ho bisogno di lavorare per il regno di Dio.”*

Quindi, attraverso l'esempio della vita e della vocazione, P. Otto Hopfenmüller è una grande motivazione per me. La vocazione non è una scelta, anzi secondo me la vocazione alla vita religiosa è una risposta. Da Dio viene e a Dio ritorna. Sono creato per vivere in comunione con Dio, nel quale trovo la propria felicità. Nel Vangelo vediamo Gesù chiamare a sé quelli che poi farà suoi discepoli: *“Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga”*. (Gv 15,16) All'origine di ogni autentica chiamata vi è dunque il Signore che sceglie e invita alla sua sequela. La Chiesa manifesta nella diversità e nella molteplicità delle vocazioni la ricchezza dello Spirito che distribuisce liberamente i suoi doni, secondo il progetto divino. La vita consacrata è perciò una risposta ad una chiamata di Dio. Una tale vocazione, difatti, non si può costruire; la si riceve da Dio.

Infine, ringrazio molto P. Otto Hopfenmüller per suo grandissimo esempio di vita e di vocazione. Attraverso suo esempio, credo che la nostra Società rimanga con l'amore di Dio e di Padre Jordan sempre.

Cl. Nguyen Van Dung Teo, SDS



29 Dicembre — 94 ° anniversario della morte di P. Tomasz Weingang SDS (1843-1926)

Primo sacerdote ordinato nella Società del Divin Salvatore (SDS). Uno dei più stretti collaboratori di padre Jordan nei primi giorni di sviluppo della SDS. Fino al 1909 è stato membro del consiglio generale della SDS (2° consultore). Nel 1909 giunse a Trzebinia, dove rimase fino alla morte, impegnandosi nel ministero apostolico in Polonia. Morì improvvisamente durante il suo ministero nel convento delle Suore Borromee a Świątchłowice-Piaśniki.

Dopo 94 anni, la sua tomba nel cimitero parrocchiale di Świątchłowice-Lipiny è ben tenuta e spesso visitata dai parrocchiani locali. L'iscrizione posta sulla tomba di P. Tomasz Weingang dagli abitanti di Świątchłowicz ci dice molto: "Padre Tomasz Weingang, salvatoriano - sacerdote zelante e religioso virtuoso".

<https://www.facebook.com/ArchiwumSDS>

17 Gennaio — invio dei primi missionari Salvatoriani a Assam.

Nell'anno 1890, P. Jordan inviò da Roma i primi missionari Salvatoriani nella vasta regione chiamata Assam, situata nel nord-est di India. Il 17 gennaio il primo gruppo fu inviato: P. Otto Hopfenmüller (45 anni), P. Angelus Mary Münzloher (23 anni), P. Marianus Schumm e P. Joseph Bächle. Nonostante le grandi difficoltà affrontate dai missionari, negli anni successivi seguirono altri gruppi di Salvatoriani e Salvatoriane. Il dipinto mostra la celebrazione di invio dei primi missionari presieduta da P. Jordan, e nella foto si vede una Suora Salvatoriana e due padri Salvatoriani insieme con un gruppo di Indiani convertiti alla fede cristiana.



<http://anschnallenoderloslassen.blogspot.com/>

Un'aspirazione (10 agosto 1875)

Quando sento parlare di missioni
 si ridesta in me un impulso,
 un amore ed ardente desiderio
 insolito, ed altrimenti ignoto.

I miei giorni s'abbreviano,
 il mio capo incanutisce,
 ma questa fiamma nel cuore
 non s'affievolisce – aumenta!

Una sola cosa desidero
 poter servire un poco ancora,
 fare un qualcosa per le missioni,
 un qualcosa del tutto particolare.

Chi destò in me,
 chi mi donò questo desiderio?
 Non proviene esso dal mio Signore
 e non mi riconduce forse a Lui?

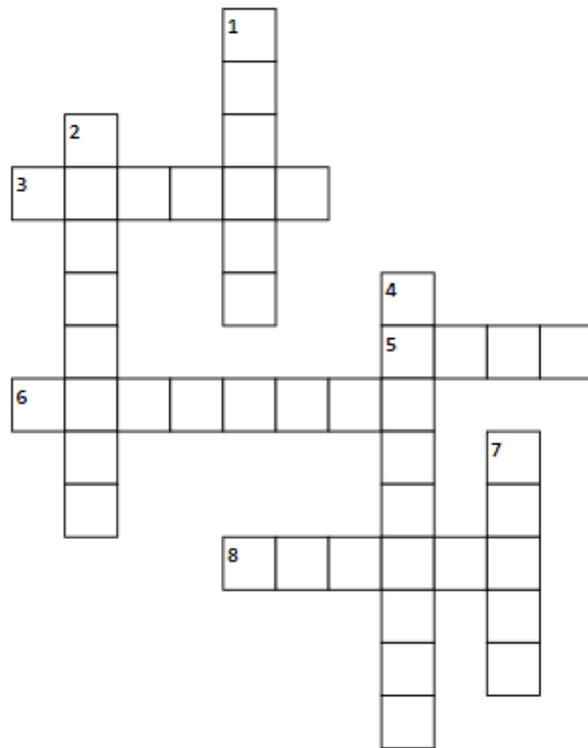
Voglio donarmi interamente a te,
 totalmente, per quel che vuoi tu,
 voglio sparire in piena umiltà
 quale povero tuo strumento.

E, moribonda, potrò dirti:
 vedi, si è compiuto -
 quello che c'era in tutta la vita
 vedi, si è sviluppato.

Beata Maria degli Apostoli sds



La vita di P. Jordan



Orizzontale

- 3. Primo collaboratore
- 5. Residenza principale
- 6. Paese di origine
- 8. Luogo della morte

Verticale

- 1. Nome del padre
- 2. Luogo di nascita
- 4. Nome religioso
- 7. Luogo della prima missione

Burnout e lavoro



Nel mondo di oggi in cui la produzione è diventata competitiva, lo stress si rivela uno degli argomenti più dibattuti. In effetto, lo stress si riferisce a reazioni emotive e fisiologiche a fattori di stress: richieste, situazioni o circostanze che sconvolgono l'equilibrio di una persona. Sul lavoro, come anche nella vita ordinaria, le persone possono sperimentare tre tipi di stress: acuto, post-traumatico e cronico. Una delle forme particolari di stress cronico sul lavoro che ferisce molte persone oggi è chiamata "esaurimento professionale" o burnout.

Questioni
psicologiche

A differenza dello stress acuto e post-traumatico che sono risposte a grandi eventi improvvisi e facilmente identificabili, il burnout non si verifica dall'oggi al domani. È un processo cumulativo, che inizia con pochi avvertimenti e si sviluppa gradualmente. Le sue cause sono più difficili da identificare. Il burnout può essere concettualizzato come la fase finale della rottura dell'adattamento risultante dallo squilibrio a lungo termine tra le richieste di lavoro e le risorse lavorative. Questa sindrome viene quindi identificata in tre dimensioni (Maslach e Jackson, 1981): L'esaurimento emotivo, la depersonalizzazione, la ridotta realizzazione professionale.

Per prevenire questa sindrome dannosa, alcune pratiche regolari sono importanti per un benessere integrale: A parte le ore di lavoro odierno; saper tracciare i confini tra il tempo di lavoro e il tempo libero; avere un tempo di interiorizzazione per essere sé stesso; essere orientato al presente; avere tempo per dormire; avere un momento di concentrazione; avere tempo dell'ozio; avere un tempo di gioco; avere tempo per relazionarsi con gli altri. Ma la migliore medicina per la prevenzione del burnout e malattie simile è avere un'ora al giorno di meditazione sulla vita di Gesù Cristo.

P. Charles Mushitu SDS

Sapevi che...

un ragazzo di 12 anni soffrendo di lupus è stato guarito per intercessione di P. Jordan? Nel 2008 il padre salvatoriano Luis Emilio Obando andò nell'ospedale a Quito (Ecuador) e pregò per Kevin, dandogli anche una medaglia raffigurante P. Jordan. C'era "il tocco di Dio nella guarigione di Kevin" secondo il medico coinvolto.



Postulation Press 2009 no. 21, p.31



Il Fondatore ci parla

La nostra vocazione è come un sole che
brilla nella notte

Padre Jordan





Comunitá Mater Salvatoris
Tor de' Cenci, Roma

